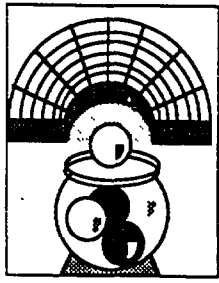


Verso le elezioni



POLITICA INTERNA

SABATO 22 FEBBRAIO 1992

Riunione tra il capo del governo e sei ministri: non concessa l'autorizzazione richiesta dal Quirinale. Il presidente annulla anche i colloqui con i poliziotti. I carabinieri erano pronti a salire lo stesso sul Colle

Andreotti vieta l'incontro con i Cocer

Cossiga irritato si piega: non vedrò sindacalisti in divisa

Il governo ha negato a Cossiga l'autorizzazione ad incontrare i Cocer di carabinieri e guardia di Finanza. E, dal Quirinale, è arrivato in risposta un comunicato di polemica resa: «Il Presidente non incontrerà né i sindacati di polizia né i Cocer. Il presidente del Consiglio lo ha invitato a soprassedere...». E poi, si ricorda ad Andreotti l'impegno assunto e non mantenuto sul coordinamento.

Andreotti stava studiando, da giorni, il modo di svuotare l'iniziativa di Cossiga, di vanificarla, di renderla inutile. Cossiga, da parte sua, aveva insistito. Ma il governo non poteva permettere di farsi «scavalcare», delegittimare. Perciò, Andreotti ha convocato, ieri a palazzo Chigi, sei ministri (Carli, Formica, Gaspari, Martelli, Rognoni, Scotti). Obiettivo: spazzare il Presidente, congelare, sopire, placare il «malessere» di carabinieri e poliziotti. Cancellare, insomma, ogni «pretesto» per l'incontro. In che modo? Concedendo aumenti salariali, scatti di carriera, poteri sindacali. Così, il governo ha accettato i due decreti di cui si occuperà, la settimana prossima, il Parlamento, e preparato alcuni emendamenti. Secondo i quali, agenti e carabinieri otterranno gli scatti di carriera e gli arretrati richiesti.

Hanno discusso a lungo, ieri mattina, Andreotti e i sei ministri. Discusso e litigato. Perché, a un certo punto, hanno dovuto affrontare il problema più delicato: riconoscere o meno un «ruolo negoziale» ai Cocer (organismi rappresentativi di carabinieri e guardia di Finanza). Ad Andreotti l'ipotesi che i militari avessero finalmente qualche potere sindacale non dispiaceva, a Scotti neanche. Il ministro Rognoni, invece, deve fare i conti con gli stati maggiori di Esercito e Difesa. I quali temono che eccessive concessioni ai carabinieri e ai finanzieri possano provocare una mezza rivolta degli altri militari

Battaglia antiracket «Forze di polizia senza coordinamento»

GIOVANNI LACCABO

MILANO. L'offensiva del racket contro l'impresa esige una risposta complementare tra l'apparato repressivo pubblico e la sicurezza privata, un connubio che raccoglie vasti consensi ma solo teorici. Ecco perché il bocconiano «Space», il centro studi sulla «protezione aziendale», ha chiamato a confronto autorevoli esponenti dei due mestieri proprio «per riflettere su perché oggi l'unione non sia soddisfacente e che cosa fare», come spiega il direttore di «Space», Sergio Pivato, che sollecita un approccio più profondo, quale si richieda ad una materia ormai divenuta disciplina di studio. Ma il tentativo non ha dato frutti, ma solo una carrellata di monologhi. A conferma dell'analisi di Pivato sui ritardi legislativi ma soprattutto culturali (ha parlato di «atteggiamento mentale») con cui i protagonisti (pubblici e privati) della lotta al crimine concepiscono i rispettivi ruoli e rapporti.

Debole sotto il profilo della proposta l'analisi dell'Assolombarda, che affida gli accertamenti contro il racket solo a colloqui individuali dai quali «spiega il vicepresidente Adriano Teso - emerge che dei 4.500 associati, quelli tarassati dal racket sono unainezia, mentre il fenomeno è più esteso nel commercio. Tuttavia anche Assolombarda ha aperto uno «sportello» per raccogliere le segnalazioni. Quanto all'Arma, la sua sofisticata rete informatica che nel prossimo triennio raggiungerà coi terminali le oltre 4 mila stazioni (su 8 mila Comuni), è una solida garanzia contro qualsiasi tipo di crimine. Ma il tentativo non ha dato frutti, ma solo una carrellata di monologhi. A conferma dell'analisi di Pivato sui ritardi legislativi ma soprattutto culturali (ha parlato di «atteggiamento mentale») con cui i protagonisti (pubblici e privati) della lotta al crimine concepiscono i rispettivi ruoli e rapporti.

DIA, Giuseppe Tavormina giunge l'attesa risposta alle pressante richieste di «Space», ma solo una puntigliosa rivendicazione della «esclusiva» delle indagini di fronte a reati di mafia. Più disponibile alla collaborazione, ma con il privato nel ruolo di garante di «adeguato flusso di informative», il colonnello delle Fiamme gialle Giuseppe Cerciglio (una profonda analisi dei metodi di infiltrazione della mafia nell'economia legale, e dei suoi effetti dirompenti). A fare proposte è il presidente della Commissione Industria del Senato, Luigi Franza. Tra l'altro l'incentivazione fiscale alle imprese minacciate che devono dotarsi di sistemi e servizi di sicurezza. E prodigo di consigli anche il questore di Milano Francesco Trio: le associazioni industriali siano vigili «sugli andazzi», gli imprenditori si guardino dagli «ambigui compromessi». Trio inoltre incoraggia e nobilita il ruolo «di supporto» degli istituti privati di vigilanza, anche se sul piano della quantità l'Italia è ben distante dal rapporto americano di tre agenti privati ogni uno statale come spiega un impassibile Robert Croatti della Northeastern University di Boston. A nome dell'Ipsa, la neonata associazione dei capi dei servizi di sicurezza aziendali, Vincenzo Tognoni (Farmitalia Carlo Erba) chiede l'istituzione di un albo dei «Security manager».

GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. Gli hanno negato l'autorizzazione, Cossiga non potrà incontrare i Cocer di carabinieri e guardia di Finanza. Quell'incontro era ormai un incubo per il governo, e Andreotti ha deciso di spazzarlo via. Il malessere tra le forze di polizia? «Ce ne occupiamo noi», è il messaggio inviato nel pomeriggio di ieri al Quirinale. E dal Quirinale, in serata, ecco un comunicato di gelida resa: «Il Presidente della Repubblica non incontrerà né i sindacati di polizia né i Cocer dei carabinieri e della guardia di Finanza. Il presidente del Consiglio lo ha, infatti, invitato a soprassedere, ha cioè espresso parere contrario e non ha concesso il necessario consenso. Nel rispetto dei principi del regime parlamentare, il presidente della Repubblica si atterrà alle decisioni del governo».

Partiti al voto. Tutta schierata con il Quirinale la campagna del Msi. Ma comincia a spuntare il dissenso con Fini

Fiamma e piccone: siamo noi il partito del presidente

Al centro del manifesto, per ora ancora conservato nei cassetti più riservati degli uffici di via della Scrofa, un tondo. Dentro, Gianfranco Fini punta l'indice verso la fiamma tricolore. E sotto uno slogan, che accompagnerà tutta la campagna elettorale del Msi: «Ogni voto una picconata». E, sottinteso: grazie, Cossiga. Perché, non c'è dubbio, il protagonista della campagna dei fascisti sarà lui, il presidente.

che dal Colle arrivano al partito. E promettono: «Chi vota per il Msi vota sicuramente per la rielezione di Cossiga». Battaglia persa, figurarsi. Eppure, a via della Scrofa pensano di giocare piuttosto a lungo. «Cossiga parte da una base parlamentare del 30% - affermano con convinzione -. Noi contiamo di prendere il 6%. Psi e Pli non dovrebbero cedere, in più ci sono le Leghe...». Un po' scarsa, come compagnia. «Macché - ribatte Storace -. Quanti Zamberletti ci saranno nella De dopo le elezioni? La partita non è affatto chiusa. Il soffio fascista sul collo di Cossiga, piace poco a socialisti e liberali - ridotti al rango di ufficiali di complemento del «partito del presidente» - che sgomitano a fatica dietro i camerati che li precedono gli altri partiti sentono odore di campagna elettorale e temono che il coraggio del capo dello Stato nei confronti della provocatoria aggressione del Pds - replica il segretario, Gianfranco Fi-

ni - premi chi più coerenza ha dimostrato, anche scendendo in piazza, nella difesa del presidente della Repubblica». L'ombra della fiamma missina vuol coprire Cossiga quanto più possibile. Così il partito di Fini imbraccia il piccone, chiede la Repubblica presidenziale. Ma non solo: da Cossiga prendono anche gli avversari. Uno è il senatore della sinistra de Paolo Cabras, vicepresidente dell'Antimafia. «Ementio mascalzone», lo ha definito l'inquilino del Quirinale, strepitando perché non venga rieletto. I fascisti lo hanno preso in parola, si preparano a quella che definiscono «una campagna anti-Cabras» e mostrano un voluminoso «dossier» sull'uomo politico democristiano, che faranno sfidare nel suo collegio da Franco Bucarelli, «microfono» di Cossiga al diletto Gr2. Si sente in forza, il Msi, appollaiato sul Colle più alto della Repubblica. «Noi da quarant'anni diciamo che dobbiamo picconare. Ora le cose che dice, Cossiga le dice alzando la voce, non in un'au-

la sorda e grigia. È l'uomo adatto a gestire la fase di transito tra la prima e la seconda Repubblica», afferma Storace per conto di Fini. «Io penso che noi dobbiamo essere grati al presidente Cossiga», dice apertamente Francesco Servello, capo dei deputati missini. Ma marciano tutte compatte, le falangi dell'estrema destra, dietro il piccone presidenziale? Non è esattamente così. La componente che fa capo all'ex segretario Pino Rauti ha parecchio da ridire. Dice un esponente di primo piano, Silvano Moffa: «Continuiamo a mantenere una posizione molto critica nei confronti di quello che sta facendo l'attuale segreteria. Del resto, nel comitato nominato dalla direzione per il programma, ci sono parecchie difficoltà a metterci d'accordo». Sul Quirinale, ad esempio, non c'è una parola nelle cinque cartelle del documento programmatico del Fronte della gioventù, l'organizzazione dei giovani missini. Il suo segretario è Riccardo Andriani, 35 anni («È un incarico

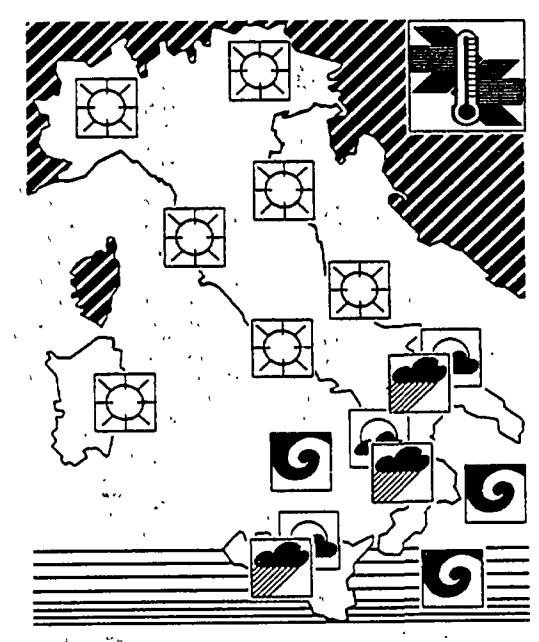
che mi piace, anche se sono un po' vecchio...»), avvocato, nominato a settembre, dopo la destituzione del rautiano Alemanno. «Ritendiamo che sia stato il presidente a cambiare posizione in questi ultimi tempi - afferma -. Sottolinea cose che noi diciamo da anni. E di questo gli siamo grati». Di divisioni dentro il partito non vuol sentire parlare Servello. Confida: «Ci potrebbero essere delle differenze di vedute, ma Cossiga telefonava molto anche quando era segretario Rauti». Ma proprio il predecessore di Fini ribatte a chiare lettere. «Mica tutto ciò che dice Cossiga - afferma Rauti - deve essere aprioristicamente condiviso».

Ma chi ci sarà nelle liste del Msi? Bucarelli in funzione anti-Cabras a parte, non si ripresenteranno né Giorgio Pisanò (se n'è andato, sbattendo la porta, e ha fondato un suo movimento, «Fascismo e libertà»), né l'ex deputato Angelo Manna, che ora lancia accuse di fuoco verso i suoi ex camerati. «Quel missino è un partito un po' ottuso, che esprime solo un vecchio bisogno di ordine. Ma l'ordine delle caserme non ha mai procurato niente di buono», Cossiga? Per Staiti di Cuddia è solo «un tentativo di aggrapparsi a un salvagente». «Il Msi è come un boio che ringhia. Poi, quando ha un osso da rosicchiare, smette di ringhiare», aggiunge duro. In lista i missini avranno anche un colonnello dei carabinieri («un servizio», precisano), un ex sequestrato di Siderno, Francesco Falletti e Frino Restivo, presidente dell'Unione delle Camere penali. Un altro estimatore di Cossiga: quando scopieranno i magistrati, si affrettò a far sapere di essere d'accordo con le maledizioni scagliate dal Quirinale. Infine, la Mussolini junior («Gli ha chiesto un'intervista anche un giornale israeliano», racconta «soddisfatti a via della Scrofa»), la quale, suprema consolazione, ha ammesso, durante un pellegrinaggio a Montecitorio, che quella del Parlamento non le sembra «un'aula sorda e grigia». Almeno, dal nonno alla nipote, la specie si è evoluta.

STEFANO DI MICHELE

la bella mostra un biglietto da visita del capo dello Stato, mentre da sotto un mucchio di fogli spunta l'ultimo telegramma inviato in giornata da Ludovico Ortona, portavoce del capo dello Stato. Grazie di tutto cuore, Cossiga, dagli eredi del duce. I vertici del Msi coccolano e blandiscono l'inquilino del Quirinale. E nel suo nome si preparano alla campagna elettorale, dalle picconate alla Repubblica presidenziale. E, come contomo, pena di morte e protesta contro le tasse. Mostrano con orgoglio, gli uomini della fiamma, i quotidiani telegrammi

CHE TEMPO FA



SERENO **VARIABILE**
COPERTO **PIOGGIA**
TEMPORALE **NEBBIA**
NEVE **MAREMOSSO**

IL TEMPO IN ITALIA: l'anticiclone atlantico continua ad espandersi verso l'entroterra ed allo stato attuale comprende nella sua sfera di influenza tutta la nostra penisola. L'aria fredda di origine artica afflitta nei giorni scorsi non è più alimentata ma avrà bisogno ancora di qualche giorno prima di trasformarsi lasciando il posto ad aria più temperata. Il cattivo tempo sulle regioni meridionali è in fase di esaurimento. La situazione meteorologica, di conseguenza, si orienta verso una fase di miglioramento esteso a tutte le regioni italiane. **TEMPO PREVISTO:** sulle regioni settentrionali e su quelle centrali condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzate da cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Durante le ore notturne e quelle della prima mattina si avranno foschie dense o banchi di nebbia sulla pianura padana. Per quanto riguarda le regioni meridionali addensamenti nuvolosi associati a qualche precipitazione ma con tendenza a miglioramento. **VENTI:** deboli o moderati provenienti dai quadranti settentrionali. **MARI:** bacini meridionali mossi, bacini centrali leggermente mossi, bacini settentrionali calmi. **DOMANI:** condizioni di bel tempo su tutte le regioni italiane con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Accenti alla variabilità si avranno ancora sulle regioni meridionali con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Si intensifica la nebbia sulle pianure del nord e su quelle del centro in particolare.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	-8 10	L'Aquila	-10 3
Verona	-5 8	Roma Urbo	n.p. n.p.
Trieste	1 6	Roma Flumic.	-2 11
Venezia	-3 9	Campobasso	-4 -1
Milano	-7 8	Bari	1 8
Torino	-7 7	Napoli	1 8
Cuneo	-4 5	Potenza	-4 0
Genova	2 11	S. M. Leuca	3 7
Bologna	-4 8	Reggio C.	6 13
Firenze	0 9	Messina	8 9
Pisa	1 9	Palermo	9 10
Ancona	-1 7	Catania	7 10
Perugia	-3 3	Alghero	0 11
Pescara	1 7	Cagliari	4 12

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	0 4	Londra	2 5
Atene	5 10	Madrid	-1 11
Berlino	-5 0	Mosca	-14 -4
Bruxelles	-5 0	New York	3 11
Copenaghen	-5 1	Parigi	-4 2
Ginevra	-4 1	Stoccolma	-3 0
Helsinki	-14 -1	Varsavia	-8 -1
Lisbona	8 13	Vienna	-2 1

ItaliaRadio

Programmi

Ore 8.40 **Olivetti: un accordo da rivedere** con Bruno Trentin.

Ore 9.10 **Novanta. Settimana a cura della Cgil.**

Ore 9.30 **Giadio: al «servizio» di chi?** Intervista a Piorluigi Onorato

Ore 10.10 **Chi difende i lavoratori? Quali rischi corre la democrazia?** Fido diretto con la sen. Gigliola Todesco. Per intervenire tel. 06/6796539-6791412

Ore 11.10 **Festival di Sanremo. Tutti lo criticano, tutti lo guardano.** Con Antonello Venditti e Vincenzo Micocci

Ore 11.30 **Obiezione e non solo. L'Arci a congresso.** Le opinioni di Giampiero Rasimelli e Licio Palazzini.

Ore 14.30 **Week end sport.**

Ore 15.10 **Commenti, interviste e curiosità** dalla manifestazione del Pds «Per il lavoro, per la democrazia»

Ore 17.10 **Achille Occhetto** in diretta da p.zza S. Giovanni - Roma

TELEFONO 06/6791412-06/6796539

IUnità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000

Estero

Annua	Semestrale
7 numeri	L. 592.000
6 numeri	L. 508.000

Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei Taurini, 19 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 30 x 40)

- Commerciale feriali L. 400.000
- Commerciale festivi L. 515.000
- Finestrella 1^a pagina feriali L. 3.300.000
- Finestrella 1^a pagina festivi L. 4.500.000
- Manchette di testata L. 1.800.000
- Redazionali L. 700.000
- Finanze - Legali - Concorsi - Aste - Appalti Feriali L. 500.000 - Festivi L. 670.000
- A parola Necrologie L. 4.500
- Partecip. Lutto L. 7.500
- Economici L. 2.200

Concessione per la pubblicità SIPRA, via Bertola 31, Torino, tel. 011/57531

SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa in fac-simile. Telestampo Roviana, Roma - via della Magliana, 285 Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10 Ses spa, Messina - via Tavormina, 15/c

DA LETTORE A PROTAGONISTA

DA LETTORE A PROPRIETARIO

ENTRA nella Cooperativa soci de IUnità

Invia la tua domanda completa di tutti i dati anagrafici, residenza professione e codice fiscale, alla Coop soci de «IUnità», via Barberia, 4 - 40123 BOLOGNA, versando «la quota sociale (minimo diecimila lire)» sul CONTO CORRENTE POSTALE n. 22029409

ENRICO ORLANDI
lo ricordano con tanto affetto la moglie, le figlie e i nipoti
Reggio Emilia, 22 febbraio 1992

MICHELE SCOTTO
con grande dolore per la sua mancanza, lo ricordano la moglie, i figli, le nuore e i nipoti
Roma, 22 febbraio 1992

La Fiat-Cgil tutta è vicina al compagno Giampaolo Bassani per la scomparsa del

PADRE
Milano, 22 febbraio 1992

I compagni dell'Unità di base di Portofino (Banti-Engels Russo) partecipano al dolore di Egile per la improvvisa morte della madre

SOFIA CELAURO
Milano, 22 febbraio 1992

Nel 24^o, 17^o anno, nel 10^o mese e nel 12^o mese dalla scomparsa del compagno

SERGIO FARNÉ TOMASINO LUCIA GIOVANNI FARNÉ
Rubini, Stefano, il figlio Mauro, la nuora, i nipoti: Sonia, Sergio, Giorgio, Dolores, Piero e Laura, lo ricordano con affetto e quanti lo vollero bene. In loro memoria sottoscrivono per l'Unità.
Genova, 22 febbraio 1992

Nel 12^o anniversario della scomparsa del compagno

SILVIO SELVATICI
i figli, le nuore, i generi, i nipoti e i nipotini lo ricordano con molto affetto a compagni, amici e a tutti coloro che lo conoscevano e stimavano. In sua memoria sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità.
Rivarolo, 22 febbraio 1992

Dal 2 marzo l'Unità di Milano cambia sede.

Il nuovo indirizzo è:
Via Felice Casati, 32
20124 Milano

I nuovi numeri di telefono saranno:
centralino 02/67721
fax 02/677245

Gruppi parlamentari comunisti-Pds

I deputati del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti **SENZA ECCEZIONE ALCUNA** alle sedute di mercoledì 26 febbraio (fin dal mattino) e giovedì 27 febbraio.

Meta

MENSILE DEI METALMECCANICI FIOM-CCIL

IN LIBRERIA* IL N. 1/92

Dossier
Italia: industria in estinzione?
I miti dell'economia italiana
L'ulti i dollari dell'industria metalmeccanica
Come stanno i vicini di fabbrica?
Cassa integrazione: Cronaca di un'impennata
Mercato del lavoro. Regole vecchie e nuove

Inchiesta
Alla ricerca della contrattazione: laboratorio Emilia, di Giuseppe Fornaro
«Perché siamo una frontiera avanzata», intervista a Guido Gaudenzi

Interventi
Zanussi «Quarta e la mia verità», di Alessandro Mecozzi
Inti/Qualità totale: la contrattazione non è tutto, di Giuseppe Bonazzi

* Libreria Feltrinelli, Mondadori, Rineco e sindacali

META I METALMECCANICI ATTRAVERSO E OLTRE